

presente una sezione con immagini di copertine corredate di didascalie e bibliografia. I capitoli affrontano tutte le tipologie di libri per la primissima infanzia: da culla, di stoffa, a leporello, con i buchi, con fustellature, da bagnetto, sonori, brulicanti e infine cataloghi ed elenchi di oggetti. Un intero capitolo è dedicato ai libri fotografici, oggetto di un'improvvisa impennata di interesse da quando, nel 2018, hanno fatto il loro trionfale ingresso alla Children's Book Fair di Bologna, sebbene in Francia fossero già ampiamente diffusi. L'ultimo capitolo è dedicato alla grammatica dell'albo illustrato, su cui non c'è bisogno di dilungarsi, vista l'attenzione diffusa che ormai viene riservata a questa tipologia.

Senza dubbio siamo di fronte a un felice e autorevole approfondimento sul tema e a una messa a fuoco puntuale della stimolante e complessa relazione che esiste fra pedagogia e letteratura per l'infanzia, rapporto che contempla un aspetto pratico indispensabile per l'efficacia degli interventi in questi ambiti: i relativi servizi di riferimento.

Alessandra De Luca

Biblioteca centrale ragazzi, Biblioteche di Roma Capitale

Gabriele Sabatini, *Visto si stampi: nove vicende editoriali*. Trieste; Roma: Italosvevo, 2018. 83 p. (Piccola biblioteca di letteratura inutile; 15). ISBN 9788899028282.

Leggere questa raccolta di brevi saggi mi ha fatto venire in mente i primi versi di una gioiosa canzone di Gianni Togni dei primi anni Ottanta: «Vivi tutte le passioni con gli Oscar Mondadori di qualche anno fa». Perché quasi tutti i libri oggetto di questa raccolta di bei saggi appassionati sono stati pubblicati nella celebre e popolare collana "Oscar" tra il 1962 e il 1980. I nove testi raccolti in questo libretto di Gabriele Sabatini (Premio Cibotto sezione Critica 2019) erano già stati pubblicati nel sito web della rivista culturale online Doppiozero <<https://www.doppiozero.com>>, e lì ancora oggi possono essere letti, ma assurgono, per volontà dell'editore triestino Italosvevo, a dignità di carta stampata. Stampata ma non rifilata, poiché per leggere il volume il lettore dovrà munirsi di tagliacarte e farsi strada pazientemente tra le pagine intonse del libro. Sabatini sceglie un gruppo di opere emblema della più alta letteratura italiana del Novecento. È un invito alla lettura di testi importanti per la nostra storia culturale; una raccolta che vuole testimoniare, sulla base della solida preparazione e il lungo studio appassionato dell'autore, un modo di 'fare libri' molto distante da quello odierno. Libri che oggi difficilmente troveremmo tra le offerte in primo piano sugli scaffali di una libreria e che quindi vale la pena riscoprire. La scrittura di Sabatini ha il merito di 'stuzzicare l'appetito' del lettore facendo emergere il contesto particolare all'interno del quale ciascuna di queste opere letterarie venne alla luce. Egli riporta curiosi retroscena che fanno da sfondo all'evento creativo di ognuna, mettendo in luce il ruolo degli editori, come testimonia l'introduzione scritta da Cesare De Michelis, importante protagonista nel panorama dell'editoria italiana, per molti anni alla guida della casa editrice Marsilio e recentemente scomparso. Le vicende che stanno dietro a ciascuno di questi libri sono affascinanti non solo per gli addetti ai lavori, ma lo saranno anche per i lettori *tout court*; sono storie ricche di aneddoti, come scrive De Michelis: «spesso affidate alla tradizione orale, alle voci di corridoio, se non addirittura alle leggende o ai pettegolezzi, ma proprio per questo anche illuminanti, nel senso che portano alla luce avventure e misteri altrimenti irraggiungibili» (p. 8). Il contesto comune a tutti è quello drammatico della guerra. Lo sfondo è via via quello della Prima guerra mondiale, come per lo scandaloso esordio di *Viva Caporetto!* di Curzio Malaparte *alias* Kurt Erich Suckert, oppure della Seconda guerra mondiale, come per la sofferta opera prima *Il sergente nella neve* di Mario Rigoni Stern; a volte è rappresentato dalle tragiche

vicende sociali dell'Italia nel periodo della dittatura fascista come per *Il piatto piange* di Piero Chiara o *Cronache di poveri amanti* di Vasco Pratolini; è anche l'avventura coloniale italiana del *Tempo di uccidere* di Ennio Flaiano, premiato nel 1947 alla prima edizione del Premio Strega, in cui si narra la vicenda, in parte biografica, di un ufficiale dell'esercito italiano in Abissinia nel 1936, un omicida che non verrà mai punito per il suo crimine. Quest'ultima opera è interessante collegarla alla lettura che ne fa in epoca contemporanea la scrittrice italiana di origini somale Igiaba Scego.

Queste *Nove vicende editoriali* sono consigliate ai bibliotecari che si propongono di promuovere la buona letteratura al pubblico delle biblioteche, perché offrono stimoli per tracciare percorsi di lettura interessanti, con collegamenti anche trasversali ai diversi media: da alcuni di questi titoli sono state tratte pellicole di grande successo alle cui sceneggiature hanno contribuito gli stessi autori: ad esempio il caso di Vitaliano Brancati con *Il vecchio con gli stivali/Anni difficili* o *La ragazza di Bube* di Carlo Cassola. Infine una critica: in questo libro manca l'indice dei nomi, che in un testo del genere, ricco com'è di nomi di persona, sarebbe risultato molto utile.

Emiliano Favata
Università degli studi di Palermo

Eric Gill, *Saggio sulla tipografia*, 2. ed. italiana interamente riveduta dall'editore. Monticello Conte Otto: Ronzani, 2019. 211 p.: ill. (Typographica; 2). ISBN 9788894911152 (cartaceo); 9788887007206 (e-book: ePub).

Il *Saggio sulla tipografia (An Essay on Typography)* è il contributo teorico sull'arte del *lettering* e il testamento di una visione etica dell'uomo e degli aspetti tecnici della professione che Eric Gill consegna al mondo anglosassone del XX secolo. La sua analisi esplora il campo della tipografia nella cultura anglosassone e celebra il ruolo dell'artigianato in un'era industriale in cui manualità e meccanicità non possono raggiungere un compromesso efficace.

Nella nuova veste grafica, questa seconda edizione italiana dell'opera a cura di Lucio Passerini, riveduta dall'editore Ronzani e accompagnata dal testo originale inglese (del 1931), offre al pubblico degli addetti ai lavori, e non solo, una riflessione più profonda – ancora oggi illuminante – sul valore del lavoro dell'uomo in una società notevolmente influenzata dal progresso e dalla tecnica.

Allievo di Edward Johnston, tra i protagonisti del rinascimento grafico di quell'epoca, Eric Gill (1882-1940) si avvicina all'arte dell'incisione sostenuto da Stanley Arthur Morison e si afferma come tipografo di grande fama anche grazie a Beatrice Warde, divulgatrice della cultura tipografica in Inghilterra. L'interesse giovanile di Gill è indirizzato ai modelli epigrafici su pietra ed è per questo che Morison affida a lui la creazione di un nuovo carattere tipografico con grazie per la Monotype Corporation, il Perpetua (1925): la scelta di far incidere i punzoni delle lettere a mano dall'incisore Charles Malin prima di 'incassarli' nella macchina stampante fu vincente in un momento in cui la meccanizzazione della stampa con le grintose Linotype e Monotype si apprestava a rendere la stampa col torchio a mano una modalità di produzione artistica e di nicchia. Da intagliatore di lapidi Gill diventa presto incisore di iscrizioni su pietra, scultore affermato, artista grafico e, infine, tipografo e disegnatore di caratteri come il Gill Sans (1929), «primo carattere lineare di ampia diffusione modellato sulle proporzioni delle lettere di tradizione umanistica» (p. 17), e il Joanna (1930-1931), dedicato alla figlia e usato per stampare il suo *Essay*.

Nell'introduzione a questa nuova edizione italiana, Lucio Passerini delinea i tratti essenziali della biografia dell'autore e fornisce una sintetica messa a fuoco dei contenuti dell'opera. Il